

La mano visibile



ALESSANDRO DE NICOLA

CHI PAGA E CHI CONTROLLA

Tra meno di due mesi andremo a votare per scegliere chi risolverà al meglio (o alla meno peggio) i problemi del Paese. Se la campagna elettorale sarà squallida corriamo pure il rischio che una quota assai robusta di elettori decidano di disertare le urne. Prima della pausa estiva offriamo un vademecum per l'elettore che voglia orientarsi sulle politiche economiche dei contendenti, attraverso una serie di quiz da rivolgere idealmente a ciascun leader.

pagina 12 →

Focus



CARLO ALBERTO CONTI/GETTY

LA CORPORAZIONE DEI BALNEARI

I gestori degli stabilimenti balneari, insieme ai tassisti, sono diventati il simbolo delle lobby a difesa dei loro privilegi. L'interesse dei clienti finisce in secondo piano

La mano visibile

ALESSANDRO DE NICOLA



CHI PAGA, CHI COMPETE, CHI CONTROLLA: TRE DOMANDE PER ASPIRANTI LEADER

Tra meno di due mesi, osservati da un sogghignante Putin, andremo a votare per scegliere chi risolverà al meglio (o alla meno peggio) i problemi del Paese nei prossimi cinque anni. Se la campagna elettorale sarà particolarmente squallida corriamo pure il rischio che una quota assai robusta di elettori decidano di disertare le urne. Nell'esprimere la propria preferenza ciascuno si regola tenendo in considerazione una serie di fattori che riguardano molti aspetti della vita sociale: dall'ordine pubblico alla morale, dall'immigrazione ai diritti civili. Prima della pausa estiva offriamo un breve vademecum per l'elettore che voglia orientarsi sulle politiche economiche dei contendenti, attraverso una serie di quiz da rivolgere idealmente a ciascun leader.

Domanda numero 1: chi paga? La tendenza dei politici, da sempre, è di fare mirabolanti promesse senza mai specificare come queste verranno pagate. Nell'assaggio di campagna elettorale di questi giorni già sono emerse pensioni di 1.000 euro mensili (più la tredicesima) per tutti, anche per

chi non ha mai versato contributi, dentisti gratis e quant'altro. Ebbene, è opportuno ricordare che il nostro debito pubblico è in rapporto del 152,6% rispetto al Pil, il più alto in Europa, salvo i nostri soliti cugini greci che però i mercati ritengono ormai più affidabili di noi (dal primo trimestre del 2021 al primo trimestre 2022 la Grecia ha ridotto il rapporto debito-Pil di 20 punti percentuali, noi di 6,7). La Bce sta lentamente restringendo le politiche di acquisto dei titoli di Stato (anche se ha messo in piedi una politica di salvaguardia contro allargamenti dello spread, a favore però solo di Paesi che facciano il loro dovere) e la crescita economica dell'Italia per il 2023 è prevista dalla Commissione solo dello 0,9%. Quindi, siccome nell'ultimo anno grazie alla crescita sia reale che dell'inflazione il Pil nominale è aumentato parecchio, migliorando il suo rapporto con il debito pubblico, è chiaro che diminuendo sia l'incremento reale che (sperabilmente) l'inflazione, per

tenere in ordine i conti bisogna avere politiche di bilancio prudenti. Ecco perché a chi propone quota 41 per la

L'opinione



Un breve vademecum per l'elettore che voglia orientarsi nella selva delle promesse elettorali e dei programmi economici dei contendenti

pensione bisogna chiedere: come si finanziano? E, caso mai qualcuno desse una risposta, è importante pure valutare se fa ricorso alle tasse o a tagli di spesa che dovrebbe peraltro ben identificare. Come disse il grande economista Maffeo Pantaleoni «qualsiasi imbecille può inventare e imporre tasse. L'abilità consiste nel ridurre le spese, dando nondimeno servizi efficienti, corrispondenti all'importo delle tasse». Seconda domanda: chi compete? Tassisti e balneari sono diventati il simbolo delle corporazioni attaccate ai loro privilegi e che ignorano il benessere dei consumatori, siano essi i bagnanti che gli utenti del servizio pubblico. Attenzione però: per quanto prendersela con le varie categorie, dai notai ai farmacisti passando per gli avvocati (che vogliono reintrodurre "l'equo compenso" ossia le tariffe) sia giustificato, non bisogna dimenticare che i più perversi nemici della concorrenza sono i politici. È stata evitata per un soffio l'approvazione della norma anti-AirBnb, che avrebbe espropriato i proprietari di casa del loro sacrosanto diritto di disporre del proprio immobile affittandolo per periodi lunghi o brevi senza danno per nessuno. Il Parlamento vota le esenzioni per la messa a gara obbligatoria di servizi pubblici locali, regalandoci il privilegio di paradigmi di efficienza come l'Atac, che oltre a non far viaggiare i romani ci è già costata 10 miliardi in sussidi. La giungla di complicazioni che la legge sulla concorrenza dovrebbe un po' sfolire per costruire un impianto eolico o solare o iniziare un'attività, sono

approvati da burocrazie e politica non il frutto del destino cinico e baro: per inciso, mancano i decreti attuativi della legge, bisognerebbe chiedere conto ai partiti cosa intendono fare nella prossima legislatura.

Infine, per servizi sociali come sanità, scuola e previdenza, dove sta scritto che lo Stato debba avere una funzione semi-monopolistica non consentendo una reale competizione con privati pur accreditati, supervisionati e regolati? Terza domanda: chi controlla? Una questione cui i candidati potranno dare una risposta semplice è: come si intende promuovere il merito nella Pubblica amministrazione, preconditione per ridurre le diseguaglianze? Come si intende pagare di più gli insegnanti bravi e volenterosi; medici, infermieri e dirigenti sanitari competenti; magistrati efficienti e preparati? E come far sì che gli inetti, inadatti, fannulloni, possano essere o incentivati a fare meglio, o formati adeguatamente o accantonati? Se la risposta è "ci vogliono più soldi" e basta, il politico vi sta prendendo in giro. Inoltre, quand'è che lo Stato si toglierà dalla proprietà e gestione di Ilva,

Ita-Alitalia, Mps, Banca Popolare di Bari, per citare le più recenti nazionalizzazioni che sono costate vagonate di miliardi al contribuente e che riguardano imprese che operano in un mercato concorrenziale con altri soggetti privati? Se il candidato esclama: "quando ci sarà un'offerta adeguata", vi sta prendendo ancora in giro. Non sarà semplice che i leader rispondano direttamente, ma seguendo le loro interviste, comizi, declamazioni, un'idea è possibile farsela: utilizziamola al meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA